

LA STORIA DELLO SCANDALO



L'INCHIESTA CI HA DATO RAGIONE

19 LUGLIO

Una enorme frana scuote il colle sul quale è costruita Agrigento. All'alba gli abitanti di gran parte della città sono svegliati dalle prime grida di allarme dopo che tre edifici sono già crollati, fortunatamente senza causare vittime. Ottomila agrigentini rimangono senza casa: hanno dovuto abbandonare i mobili, le storie, tutto. Un quarto della città è ormai crollato o cadente. Vene smentita la voce che sia stata trattato di un terremoto. L'Unità scrive: « In questa città rotolano ciò che è cadente per vetusta: lo è soprattutto perché costruito precariamente su materiale da riporto e in barba a qualsiasi principio di buonsenso, fidando soltanto sulle regole del massimo profitto, della più forzata speculazione, del sistematico disprezzo per ogni legge e regolamento edilizio ».

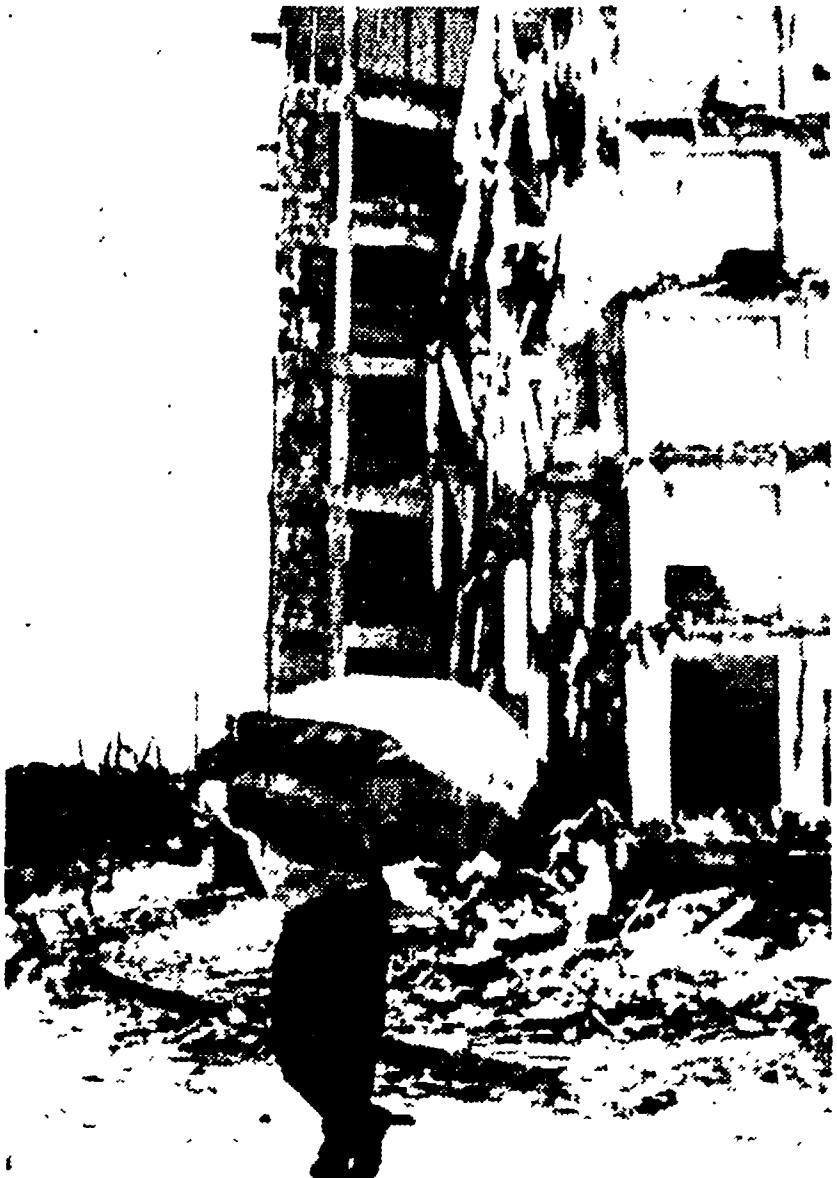
Il geologo professor Floridia, dell'università di Palermo dichiara: « Il fenomeno può essere stato determinato da disturbi di squilibrio provocati dal peso delle nuove costruzioni nella zona sud-ovest della città ». Su questa questione nei giorni successivi s'accende la polemica.

L'Unità scrive: « Attraverso le crepe della frana di Agrigento viene ora alla luce tutto un mondo oscuro e un complesso agghiaccante di problemi. Si riscopre ancora una volta la miseria di Agrigento, lo sviluppo contorto di questa città dove ad un reddito medio fra i più bassi d'Italia si contrappongono profitti di speculazione parassitaria fra i più alti del nostro paese. Si riscopre l'ampiezza e la profondità dei guasti provocati dalla DC, il partito degli scandali, nella pubblica amministrazione e nella vita politica di Agrigento, acciudici tornate indietro di alcuni anni, all'epoca dell'affare Tandoi. Ma si riscopre anche l'incipacità organica della DC a rinnovarsi, a ripulirsi, a lavarsi le mani e la faccia... ».

Il Popolo cerca di mettere la sordina allo scandalo: « ... a mano a mano che la vicenda agrigentina si chiarisce — scriverà qualche giorno dopo il suo inizio — tutta la questione subirà un ridimensionamento notevole ». E ancora: « I comunisti continuano a speculare sulla sciagura di Agrigento... E non vediamo dove sia lo scandalo se non nella mente di chi ha lanciato una apocrisia, faziosa e settaria condanna sulla DC e cerca ad ogni costo pretesti per cercare di accreditarla ».

Che cosa dice ora la relazione della commissione d'inchiesta ministeriale dopo aver indagato due mesi sullo scandalo di Agrigento? « Le prime fotografie apparse sui quotidiani dopo la frana hanno mostrato per la prima volta al paese, al mondo, il volto di una città che nulla aveva più a che vedere col ricordo di solo pochi anni addietro: ... un nuovo monito mostruoso, che pezzo per pezzo si stava montando, in scena gigantesca, attorno all'antica e nobile città di Agrigento, ed alcuni pezzi del quale, forse più per imperia di uomini che per oscuri eventi naturali, erano tutt'uno un tratto errato ».

E si incomincia a ricordare di qualche avvenimento: ritornarono alla mente denunce sulla stampa e perfino un documentario alla TV, e ridivenne attuale il rapporto del vice prefetto Di Paola, presentato fin dai primi del '64 e riapparso ora integralmente sulla stampa (cioè sull'Unità — N.d.r.). Lacerati i sogni e sperati i primi episodi di fraterna solidarietà e di umana assistenza, dietro ai giganteschi pezzi della macchina in frantumazione incominciarono ad apparire ben presto, sui giornali, nomi e cognomi dei protagonisti della avventura ».



Una drammatica scena di Agrigento poche ore dopo la frana. Diecimila persone hanno dovuto così abbandonare le loro case

che per anni in quella città ha regnato non la legge ma l'abbarito più incontrastato. Si è aspettato — dichiara il compagno Alcata a nome del gruppo comunista — che la sciagura colpisce una delle città più illustri del nostro Paese perché finalmente si ammettesse che ad Agrigento per anni si è vissuto violando la legge così come già denunciava l'inchiesta Di Paola dell'aprile '64... La documentazione del le illegalità già esiste e prova che si trattava di una premeditata sfida, talvolta di una vera e propria bella alla legge.

Il compagno De Pasquale aggiunge: « C'è, per quanto riguarda Agrigento, il problema politico di colpire le radici materiali della speculazione e le cosche di partito che la co

rono ».

Per difendere la DC e i suoi amici agrigentini parla l'onorevole Sinesio sindaco di Porto Empedocle. « Se ci sono defezioni — egli dice — ciò dipende dalle carenze della legge ».

Alcata: Ma ci sono dei responsabili?

Sinesio: Un po' tutti sono responsabili, nessuno in particolare...

Dopo due mesi la relazione della commissione diretta dal dottor Martuscelli entra direttamente in polemica con alcune delle affermazioni dell'onorevole Sinesio. « Non si può affatto condannare — dice la relazione — l'opinione di chi ha affermato in Parlamento che « non si può certamente dire che non si sia lavorato nella regolamentazione urbanistica edilizia di Agrigento »: si è lavorato molto, è vero, ma per fornire Agrigento di strumenti adattissimi e si è sistematicamente impedita la formazione di chiavi, sensati e razionali strumenti di previsione e di disciplina urbanistica edilizia ».

l'iniziativa del Presidente Saragat, che, con la sua presenza, ha voluto sottolineare il carattere nazionale della tragedia che ha colpito la città di Agrigento: « Essi criticano lo Stato, Moro perché non ha ritenuto di dover sentire le organizzazioni sindacali, i parlamentari e le altre forze politiche che pur si stanno prodigando in favore dei sinistri, limitandosi ai contatti con le autorità esecutive locali che sono le responsabili del caos edilizio e amministrativo della città ».

« Infine — dice il comunicato — il governo ha evitato ogni accento a iniziative governative per l'avvertimento delle responsabilità politiche generali del disastro ».

Il ministro dei Lavori Pubblici Mancini, per sua parte, annuncia il giorno dopo di aver dato vita a due commissioni, una per indagare sulle origini del fenomeno franco e l'altra per far luce sugli scandali edili agrigentini.

10 AGOSTO

Dopo settimane di silenzio pressoché assoluto il Popolo e la Città si scatenano nel tentativo di minimizzare lo scandalo e di impedire che siano individuati i responsabili. Il Popolo manda ad Agrigento un inviato per scoprire che « ... in tutta la zona interessata e minacciata dalla frana, di tutte le duecentomila case sgombrate, un solo edificio — uno solo — non è perfettamente in regola con la legge e con i regolamenti ».

Sulla entità delle speculazioni la commissione dice:

« Dal conteggio effettuati risulta che nelle zone in cui non



Un esempio dei « folli » di Agrigento che chiudono la vecchia città in una cerchia di cemento armato

è stato più indiscriminato è stato compiuto. Se la frana del 19 luglio non avesse posto il ferro a tale massacro, l'anello murato attorno al centro storico si sarebbe chiuso e lo stesso centro storico sarebbe rapidamente saltato. E allo stesso avvio della frana non possono essere state estratte le opere di profondo senza contenimenti adeguati, eseguite proprio nella parte occidentale del monte, sotto la chiesa dell'Addolorato, dove più certamente si era accanita l'opera distruttiva ed insensata dei nuovi cantieri ».

Carollo, Rubinò e Bonifacio difendono così la DC e i loro amici, ma difendono anche se stessi. La relazione del commissario Martuscelli infatti rileva numerosi motivi di condanna — non solo politici — contro il gruppo dell'Assemblea regionale. Fra l'altro si parla anche dei fascicoli a un certo punto sequestrati per ordine di Carollo. « I fascicoli della Prefettura e del Genio Civile — dice la relazione — sono stati anche di fascicoli dell'archivio comunale rivelano, invece, molte lacune e contengono anche indicazioni falsificate, come la falsa dichiarazione di San Giuliano (Pisa), cui riguarda l'enigmista di fama mondiale detto Marin Faliero, fratello di Aldo Diunno, corrispondente da Pechino di *Nova Unità*. Siamo a colloquio con Mauro Verdesca, un arzillo chianista di San Remo, « E' vero — gli abbiamo chiesto — che a San Remo si è in partecipato a questo tipo di manifestazione? » — « Ma per carità, sono io solo », — « E a Genova? » — « Un po' di più, ma sempre pochi », — « Lei certamente parlerà? » — « E a dire che? Non ho nulla da dire », — « E da fare? » — « Niente lo stesso », — Il Verdesca, uno dei

cinque rappresentanti della Liguria, riassume la portata di questo congresso ».

Anche la *Gazzetta del Popolo* è stata franca e dura, anche se: « In un congresso un po' macilento », ha scritto l'inviativo speciale, uno dei trenta calati per vedere. E il *Giornale*: « Qui siamo nelle anticamere, o forse nel retroscena, della politica... un'atmosfera fra la rimpicciata e il dopolavoro. La Cina, da qui, è molto lontana ».

Il *Messaggero*, da parte sua, dice che a Livorno erano a maxi-macilento già noti. Ci sono però il *Messaggero*, tutto più estetico che il *Tempo* e *L'Espresso*, che si sono già qualificati come i più agguerriti e i più spettacolari di tutti quelli che si incontrano a *Il Quotidiano*, e tutto insomma. Tranne che i marxisti-leninisti, oggi, infatti i marxisti-moderni, è una corrente della cultura moderna e le correnti di cultura mal si addicono all'analfabetismo. A meno che le opere teatrali sul « marxismo-leninismo » di Vincenzo Miscefi non siano state stampate all'insaputa di tutti, in Cina e in caratteri cinesi.

Malgrado, dunque, la rara idiosincrasia di questo « Congresso » che risulta evidentissima dagli sconfortanti-simi commenti dei giornali, il *Popolo* (di Rumor e Moro) gli ha dedicato, solitario, in Italia, la pagina di prima pagina. Tra il dire la verità sui fatti e le rapine democristiane di Agrigento e nascondere a proposito delle idiosincrasie dei « marxisti-leninisti » di Livorno, il *Popolo* non ha esitato. Ma a che serve? I furti restano furti, le idiosincrasie restano idiosincrasie. Malgrado gli sforzi di cui, omogeneamente, il *Popolo* si fa peravento.

25 AGOSTO

Seduta eccezionale, fuori calendario, a Montecitorio: si discute di Agrigento. Ad Agrigento si sono verificati per anni — dichiara il ministro Mancini — fatti gravi e allarmanti, fatti mostruosi che denunciano

Per quanto riguarda i rilevati edilizi direttamente, gli elementi volumetrici complessivi indicano che il volume illegale, ossia realizzato illegalmente, in alcuni casi rappresenta il 20 per cento di quello realizzabile, in altri casi questa percentuale si eleva fino al 160 per cento.

Per quanto riguarda la frana la commissione è altrettanto chiara: « Il massacro urbano

25 AGOSTO

Si sviluppa frenetico il tentativo di bloccare l'inchiesta ministeriale sugli scandali di Agrigento. L'on. Rumor interviene presso Moro.

« Il Popolo » scrive: « La solita comitiva di sceriffo della DC, correndo di screpore i suoi uomini

21 settembre

Il dibattito in Parlamento sui successori per Agrigento sancisce la sconfitta del tentativo di mettere a tacere lo scandalo o almeno di minimizzarlo. Il ministro Mancini ribadisce il suo giudizio e le sue posizioni. Il compagno De Pasquale dichiara: « Quando qui come a Palermo la DC si schiera a difesa del gruppo di Agrigento fa sue le responsabilità del clan democristiano agrigentino e dei profittatori, anche politici, di quella situazione ».

Il rapporto Martuscelli rientra nei motivi del pertinente tentativo de... Nella lettera che lo accompagna è detto:

« Gli uomini, in Agrigento, hanno errato fortemente e per vicende, sotto il profilo della condotta amministrativa e delle prestazioni tecniche, nella veste di responsabili della cosa pubblica e come privati operatori ».

Il danno di questa condotta, intessuta di colpe scatenate, di atti di prevaricazione, compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere di sconsigliatore, di spregio della condotta democratica, è incalcolabile per la città di Agrigento.

Enorme nella sua stessa consistenza fisica e ben difficilmente valutabile in termini economici, diventata incommensurabile sotto l'aspetto sociale, civile ed umano ».

I comunisti dunque hanno avuto ragione!

La *Gazzetta del Popolo*, di Agrigento è stata smaschera-

21 settembre

Alle elezioni (comunali, provinciali e abitanti) del 27 novembre, 334 comuni con 2.290.413 abitanti, 334 comuni con 1.546.432 elettori ripartiti in 2.794 sezioni elettorali.

Le elezioni comunali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).

Le elezioni provinciali riguarderanno due Province (Trieste e Bassa-Carso) e chiameranno in 723 sezioni di 23 comuni 378.533 elettori.

Le elezioni parziali avverranno in 3 comuni (13.314 abitanti, 5 sezioni, 2.783 elettori); in totale saranno interessati 323 comuni per 2.118.496 abitanti (1.423.022 elettori in 2.510 sezioni).